



1

2000 anni prima di Stonehenge: il sito megalitico di Almendres

Il sito di Almendres è il più grande monumento megalitico nella penisola iberica e uno dei più antichi monumenti dell'umanità. È stato costruito circa 7000 anni fa, agli albori del neolitico, il tempo in cui le prime comunità di pastori e contadini stavano emergendo in Europa.

Il sito di Almendres, la cui pianta originale era, molto probabilmente, a ferro di cavallo, aperto sul lato est, sembra sia stato incrementato e modificato: la forma attuale del monumento, che è relativamente complessa, è, da un lato, il risultato di questi antichi interventi, dall'altro, di asportazioni e alterazioni molto recenti. Il monumento è attualmente composto di un centinaio di monoliti, alcuni dei quali sono decorati.

La scelta dei luoghi in cui i monumenti sono stati posti è sicuramente relativa alla struttura fisica del paesaggio, in particolare alla rete fluviale, ma anche ai fenomeni astronomici più importanti, come il movimento annuale del Sole e della Luna, all'orizzonte.

Alla periferia di Évora, in una zona limitata a Ovest della città, ci sono altri due siti del medesimo tipo: Portela de Mogos e Vale Maria do Meio. Questo gruppo costituisce la più grande concentrazione di menhir della penisola iberica, a dimostrazione del ruolo particolare che questa regione ha giocato nelle origini del megalitismo europeo.



2

Le pietre solitarie: il menhir del Monte di Almendres

Come nella maggior parte delle regioni europee megalitiche, esiste, in questa zona un elevato numero di menhir isolati, alcuni dei quali sembrano essere orientate spazialmente con i siti e in genere a loro contemporanee.

Il menhir del Monte di Almendres è un esemplare di forma ovale allungata, caratteristica dei menhir nella zona di Évora, con inciso un pastorale in bassorilievo sulla parte superiore.

Il pastorale è il soggetto più frequente dei menhir alentejani (e spesso appare anche nei menhir in Bretagna); si tratta di un tema che evoca chiaramente l'economia del Neolitico, in cui la pastorizia ha avuto un ruolo centrale; ma riflette anche le fondamenta dell'ideologia neolitica, in cui il dominio della natura, l'addomesticamento di animali e piante, sono stati i temi dominanti.

Alcuni dei menhir sono stati decorati con motivi che in genere rafforzano il rispettivo carattere antropomorfo: siamo, in realtà, di fronte alle prime statue che rappresentano in modo tridimensionale e su larga scala il corpo umano.

La posizione del monumento è chiaramente collegata al sito Almendres, in quanto corrisponde ad una posizione astronomica elementare: il menhir, visto dal sito, indica la posizione in cui sorge il sole, nel giorno più lungo dell'anno, il Solstizio d'estate.



3

La Cattedrale Megalitica: il "Anta grande" di Zambujeiro

I dolmen sono monumenti funerari collettivi che corrispondono, in genere, alla seconda fase del megalitismo regionale: furono costruiti per la maggior parte alla fine del neolitico, meno di seimila anni fa. I monumenti megalitici funerari più antichi erano simili nella forma, sebbene di dimensioni più piccole e senza un corridoio, utilizzati di solito per sepolture individuali. Il Grande Dolmen di Zambujeiro è, probabilmente, il più alto del mondo, con grandi supporti in granito che arrivano fino a 6 metri di altezza. La struttura in pietra del monumento è composta di una camera costituita da sette pareti (più una pietra di chiusura sull'ingresso della camera) e da un lungo corridoio. Il gruppo era coperto da un tetto monolitico; la lastra di copertura della camera si trova attualmente sopra al tumulo, sul lato occidentale. Il monumento conserva anche gran parte del tumulo, la montagnola di terra e pietre che copriva e nascondeva originariamente, sul lato esterno, la struttura in pietra. Sul bordo del tumulo, fu costruito un anello di contenimento con supporti fissi.

Lo stato attuale del monumento, attualmente pericolante, è il risultato di un antico intervento che, eliminando una parte del tumulo, ha ridotto drasticamente la stabilità del gruppo di rocce; è stato, quindi, necessario, costruire una copertura provvisoria e stabilizzare alcuni dei punti più sensibili della struttura, in quanto non è più possibile un recupero definitivo del monumento.

Sulla parte esterna del dolmen stesso, ci sono, accanto al monumento, due enigmatici blocchi di granito, di grandi dimensioni; uno, a forma di parallelepipedo all'ingresso del corridoio, l'altro, immediatamente prossimo, con un lato esposto punteggiato di incisioni.



4

Le origini preistoriche della città di Évora: il villaggio di Alto de S. Bento

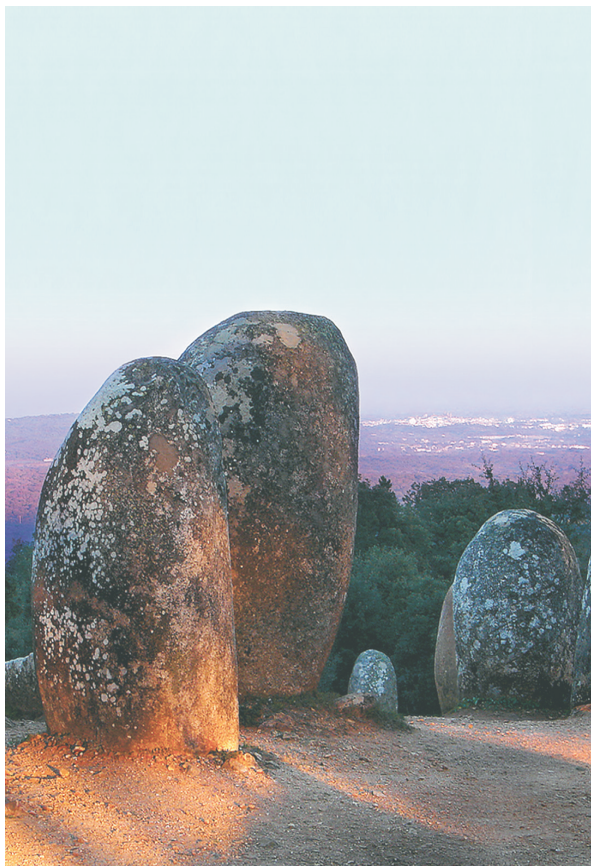
Alto de S. Bento è il luogo naturale più alto della città, a est, e uno dei migliori paesaggi conservati nelle periferie di Évora, a ovest.

In cima alla collina sono state rinvenute, dal 19° secolo, tracce di un villaggio preistorico, le cui fasi più antiche sono dell'inizio del Neolitico regionale (circa 7000 anni fa) e la cui occupazione si prolunga almeno fino al Calcolitico (Età del rame, circa 5000 anni fa).

Si tratta di un vero villaggio "megalitico", in quanto esso fu occupato per tutto il periodo in cui furono costruiti menhir e dolmen nella regione, e perché molto probabilmente, in origine, qui esistevano grandi rocce granitiche, che da allora sono state usate come cava.

Infatti, nell'Alentejo centrale si trovano oggi numerosi siti di quel periodo, in cui la caratteristica più considerevole è la presenza di grandi rocce di granito che ovviamente evocano i veri monumenti megalitici.

Nel caso di Alto de S. Bento possiamo realmente parlare delle più antiche origini della città di Évora. In verità, il villaggio si è espanso, soprattutto alla fine del Neolitico, nelle aree circostanti, in particolare nel villaggio di S. Caetano, a sud-ovest, e di Quinta do Chantre, a Est; se si considerano i vari centri conosciuti, siamo, senza dubbio, davanti al maggiore villaggio preistorico conosciuto nella zona, e uno dei più grandi della regione.



ÉVORA, capitale del megalitismo ibérico

I dintorni di Évora, e in particolare il territorio a Ovest della città, costituiscono il paesaggio megalitico maggiormente diversificato e monumentale.

La quantità e la dimensione dei monumenti megalitici di Évora sono relative, prima di tutto, alla posizione privilegiata del territorio, in termini di percorso naturale: infatti, nelle periferie della città, possiamo trovare l'unico punto in cui i bacini fluviali dei tre maggiori fiumi del Sud, il Tago, il Sado e il Guadiana s'incontrano.

Il ruolo strutturale, nelle primitive reti stradali, delineate da corsi d'acqua e da rilievi che suddividono i bacini idrografici, furono certamente un fattore determinante nell'eccezionalità del patrimonio megalitico di Évora.

D'altra parte, se consideriamo il megalitismo come un fenomeno radicato nelle pratiche culturali delle ultime comunità di cacciatori-raccoglitori, a fronte di profondi cambiamenti, provenienti dal Mediterraneo orientale, insieme ad uno stile di vita agro-pastorale, il carattere specifico dell'area intorno ad Évora sembra essere una conseguenza delle dinamiche delle comunità megalitiche che avevano, negli estuari del Tejo e del Sado, proprio come in Bretagna, due dei più importanti centri della costa atlantica europea.

I monumenti/siti, proposti in questo itinerario, non sono isolati. Solo nel distretto di Évora, ci sono attualmente più di dieci siti megalitici, quasi un centinaio di menhir isolati (o associati in piccoli gruppi), vicino a ottocento dolmen e circa quattrocentocinquanta villaggi megalitici. Ci sono anche alcuni rari esempi di monumenti parenti, i *tholoi*, e, nell'area della diga di Alqueva, è stato recentemente scoperto uno straordinario santuario di arte rupestre, attualmente sommerso. Inoltre esistono circa un centinaio di rocce con dentellature, misteriosi monumenti che sono certamente relativi al megalitismo; in effetti, le dentellature appaiono frequentemente sui monumenti megalitici.

